

I tribunali per Berlusconi «Plotoni di esecuzione»

20 gennaio 2010. Appena incassato il sì del Senato al cosiddetto "processo breve" Berlusconi dichiara di non volersi presentare alle udienze dei processi che lo vedono coinvolto perché «i tribunali sono plotoni d'esecuzione».



L'ultimo attacco a Bersani Alfano grida allo scandalo

Agosto 2010. Per il segretario Pd Pier Luigi Bersani «tutto quello che va nella direzione del cambiamento è benvenuto... È necessario un governo di transizione». Angelino Alfano, ministro della Giustizia, reagisce: «Dichiarazioni scandalose».



Chi è Studiosa negli Usa del pensiero liberale



NADIA URBINATI
POLITOLOGA
DOCENTE ALLA COLUMBIA UNIVERSITY DI N.Y.

Titolare della cattedra di Scienze Politiche alla Columbia University, ha scritto importanti saggi sul pensiero democratico e liberale contemporaneo e sulle teorie della sovranità e della rappresentanza politica. Negli Usa è condirettrice della rivista «Constellations». Tra i suoi libri, ricordiamo «Ai confini della democrazia. Opportunità e rischi dell'universalismo democratico» (Donzelli, 2007).

voce normale?

«Bisognerebbe che chi mette in scena la democrazia dell'urlo non trovasse partner o chi faccia loro da spalla...».

È una critica all'opposizione?

«È un invito più che una critica. Occorrerebbe riuscire a coprire un ruolo più dignitoso di quello di interlocutori in un gioco delle parti già stabilito nei toni, nei modi e negli esiti».

Ma negli altri Paesi democratici dell'Occidente, vince chi urla?

«Penso che questo più che altro sia un problema italiano, a giudicare dalle trasmissioni politiche condotte in altri paesi europei o negli Stati Uniti, dove, Fox News è stata immediatamente definita "Tv propaganda", proprio per i suoi Tg calibrati sulle idee del Partito repubblicano. Saper distinguere tra informazione e propaganda è un indicatore del successo o meno della democrazia dell'urlo». ❖

Nord-est, i giovani ormai prigionieri del «pensiero corto»

Maria Giuliana Bigardi, dirigente scolastica a Treviso: i ragazzi usano solo l'indicativo, chiudono il cervello in una prigione. La semplificazione riduce la complessità del linguaggio

dossier

TONI JOP
INVIATO A TREVISO

Stiamo tornando indietro, c'è da allarmarsi: i ragazzi ormai non sanno usare altri tempi se non l'indicativo, è come se avessero chiuso il cervello in una prigione, solo pensieri corti e concetti strizzati dalla formula degli sms; ed è questo, temo, il futuro: se ne lamenta Maria Giuliana Bigardi, direttore di un ufficio scolastico provinciale tutt'altro che periferico in questa Italia che sta spostando il linguaggio verso spiagge inquietanti. Siamo a Treviso, piccolo cuore di una realtà economicamente evoluta, socialmente rattrappita, culturalmente in ritirata. È qui che le panchine vengono nella pratica impedita a chi ha la pelle scura, è il regno di Gentilini, il leghista felice di sentirsi chiamare sceriffo, dove i gay sono ancora "culattoni", così come recentemente li ha definiti con spavalderia il figlio di Bossi, perché "dire le cose come stanno significa dare il pane al pane" spogliandole dai tatticismi di un linguaggio "progressista" che evidentemente si ritiene infingardo e manipolatore. La parola d'ordine, in questa realtà politica e soprattutto di potere, è "semplificare", perché in questa semplificazione abiterebbe la verità. E secondo questa visione delle cose, la "verità" troverebbe nel dialetto il suo tappeto volante; per questo motivo, qui nel Veneto, la Lega sta premendo per introdurre il dialetto nelle scuole primarie e secondarie come ve-

ra e propria materia di studio. Quando chiesero a Mauro Marin, il vincitore dell'ultima edizione del Grande Fratello, cosa pensasse della vita e del mondo, lui rispose con un colpo di lama abbagliante: "So solo di essere nato a Castelfranco - disse - e che questo è il mio territorio". Marin è un laureato, non un analfabeta. "Semplificando, riducendo la complessità del linguaggio - spiega la dottoressa Bigardi - i ragazzi faranno fatica a capire ciò che li circonda e anche e soprattutto gli altri, non riusciranno più a lavorare di empatia, l'altro sarà un muro insormontabile".

Un giornale locale si è attivato ed è andato a filmare una sorta di sondaggio tra i giovani, under 18, nel centro di Treviso. Hanno chiesto loro di coniugare al passato remoto il verbo

IL CASO

Della Vedova: Tremonti premier? Ipotesi ottima ma futuribile

Ho avuto molte occasioni di apprezzarne il valore e di confrontarmi con Tremonti anche su cose sulle quali non ero affatto d'accordo con lui. Dire che Tremonti non sarebbe un ottimo premier sarebbe un azzardo, verso di lui non c'è alcuna ostilità pregiudiziale ovviamente parliamo di ipotesi futuribili».

Lo ha detto Benedetto della Vedova, vicecapogruppo vicario di Futuro e libertà, intervistato da KlausCondicio.

cuocere e altre amenità; non è andata malissimo, ma la notizia è che solo le ragazze hanno accettato di parlare davanti alle telecamere: i maschietti hanno sempre rifiutato. Timidezza oppure consapevolezza di una insufficienza non mimetizzabile? Comunque, un rifiuto decisamente "di genere", una difficoltà "di genere". "Vede - aggiunge la signora Bigardi - sottraendo complessità al linguaggio gli si scippa anche il ruolo di mediatore "politico" nelle relazioni sociali e lo si avvia verso un ruolo improprio, in cui la prima funzione è pericolosamente contundente, sulla base di un automatismo elementare". Benissimo: ecco impostate le radici di una nuova e più am-

Sondaggio

Come si coniuga al passato remoto il verbo cuocere?

Dialetto a scuola

Il dialetto è una buona cosa, ma come si intende adottarlo?

pia violenza nelle relazioni. Colpa di chi? "Anche della scuola - risponde Bigardi - è una questione di formazione e non penso solo agli studenti ma anche agli insegnanti. Il dialetto è una buona cosa, tutto dipende da come si intende adottarlo in ambiente scolastico, vedremo che strada si intenderà seguire". Intanto a Nord Est, dove governa una Lega molto ipocrita. Eccone un aneddoto. L'assessore provinciale di Padova, Enrico Pavanetto, esponente del Pdl, ha infilato nel suo sito on line una serie di foto in cui lo si vede fare il saluto romano, poi accanto al calciatore Di Canio, quello che fece il saluto fascista allo stadio. È scoppiato un putiferio, l'opposizione ha chiesto le sue dimissioni ma la Lega non saputo fare altro che obiettare "leggerezza" nell'uso di Facebook al collega di Giunta. Un consigliere comunale padovano del Pdl, Vittorio Aliprandi, ha inviato a Pavanetto un messaggio di solidarietà: "Non ho dubbi se devo scegliere tra un fascista e un frocio". Rieccoci. ❖